

CXXXII SEDUTA

(ANTIMERIDIANA)

GIOVEDÌ 3 GIUGNO 1976

Presidenza del Presidente CONTU

i n d i

del Vicepresidente ORRU'

I N D I C E

Comunicazioni del Presidente	4677	MACIS	4708
Disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1976". (236) (Discussione e approvazione):		(Votazione segreta)	4709
(Votazione segreta)	4705	(Risultato della votazione)	4709
(Risultato della votazione)	4705	Sull'ordine del giorno:	
Progetto di programma di sviluppo economico e sociale 1976-1978 (Discussione):		SODDU, Presidente della Giunta	4704
LIPPI			
DESSANAY	4689		
SECHI	4694		
Proposta di legge: "Modifiche alla L.R. 1968, n. 26, concernente "Norme per la concessione di contributi in conto capitale, di prestiti agevolati e di garanzie sussidiarie alle imprese individuali e alle cooperative di consorzi artigiani" " (87) e disegno di legge: "Norme per l'artigianato sardo" (153). (Continuazione della discussione del testo unificato e approvazione):	4697		
MARRAS			
PUDDU MARIO, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	4679		
	4679		

*La seduta è aperta alle ore 10 e 20.**BERLINGUER, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta del 13 maggio 1976, che è approvato.***Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero comunicare all'Assemblea che il Consiglio di Presidenza, nella seduta del 31 maggio, ha accolto la domanda del collocamento a riposo presentata dal Segretario Generale dottor Antonio Garau. Nel prendere atto, con rammarico, dell'irrevocabilità della decisione del dottor Garau di lasciare il servizio, il Consiglio di Presidenza, per mio tramite e a nome di tutta l'Assemblea, desidera esprimere il più vivo ringraziamento per quanto il dottor Garau ha fatto nel lungo periodo di servizio.

Dal 1949 ha percorso le varie tappe della carriera fino a ricoprire il 18 luglio 1964, per decisione unanime del Consiglio di Presidenza, la carica di Segretario Generale, dopo la reggenza di quattro anni per la lunga e dolorosa malattia del suo predecessore, il compianto dott. Salotto. Nei sedici anni durante i quali ha retto l'ufficio di Segretario Generale, dottor Garau ha avuto quindi modo di dimostrare la sua profonda conoscenza del diritto parlamentare e le indiscusse capacità nel dirigere i servizi del Consiglio. Con i colleghi della Presidenza sono stato il più diretto testimone del modo in cui ha saputo coadiuvare la Presidenza nel dirigere le sedute dell'Assemblea sempre con grande competenza, prontezza e prestigio e con tutti i consiglieri ho potuto valutare come ha risolto con impegno quotidiano i problemi grandi e piccoli che si sono via via presentati.

Abbiamo potuto apprezzare il rispetto rigoroso delle regole e delle forme, ciò che ha rivelato la sua retta concezione del funzionamento della Assemblea e, al tempo stesso, il senso umano, la rispettosa cordialità a cui ha improntato i suoi rapporti con tutti i consiglieri e i collaboratori. Mi è gradito anche ricordare il notevole, valido contributo che egli ha dato in sede di lavoro nella Commissione per la modifica del Regolamento e l'intelligente, costante azione svolta per migliorare le funzionalità degli uffici come supporto all'attività legislativa e amministrativa, dalla quale è scaturita la riforma dei servizi del Consiglio che proprio in questi giorni, dopo un periodo di sperimentazione, per sua iniziativa vengono avviati verso una definitiva ristrutturazione.

Dott. Garau lascia un vuoto che non sarà certamente facilmente colmabile e anche per questo più vivo è il rincrescimento per le sue dimissioni. Nel rinnovargli il nostro più sincero ringraziamento, desidero fargli giungere, e credo di interpretare in questo la volontà di tutti i colleghi, i più fervidi auguri di ogni bene e prosperità futura.

Continuazione della discussione del testo unificato delle proposte di legge: "Modifiche alla legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, concernente "Norme per la concessione dei contributi in conto capitale, di prestiti

agevolati e di garanzie sussidiarie alle imprese individuali e alle cooperative di consorzi artigiani" ". (87) e del disegno di legge: "Norme per l'artigianato sardo". (153)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della proposta di legge: "Modifiche della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, concernente: "Norme per la concessione di contributi in conto capitale, di prestiti agevolati e di garanzie sussidiarie alle imprese individuali e alle cooperative dei consorzi artigiani" ". di iniziativa dei consiglieri: Schintu, Usai, Birardi, Careddu, Loffredo, Marini, Puggioni, Sini, e del disegno di legge: "Norme per l'artigianato sardo". Relatori di maggioranza gli onorevoli Loretto e Mura. relatori di minoranza gli onorevoli Schintu e Loffredo.

Si dia lettura dell'articolo 26.

BERLINGUER, Segretario ff:

Art. 26

(Misure dei prestiti d'esercizio)

I prestiti per il credito d'esercizio di cui alla lettera c) del precedente articolo 24 sono concessi sulla base di accertate esigenze, in misura non superiore a 8.000.000 di lire, anche in aggiunta ai prestiti di impianto.

Alle cooperative ed ai consorzi di cui al precedente articolo 9 i prestiti per il credito d'esercizio possono essere concessi, sulla base di accertate esigenze, sino ad un importo massimo di lire 30 milioni.

I prestiti d'esercizio a favore dei consorzi si cumulano con i prestiti di esercizio a favore dei singoli associati entro i limiti massimi di cui ai commi precedenti.

I prestiti di esercizio di cui al primo e secondo comma sono rinnovabili anche parzialmente, entro i limiti massimi previsti in applicazione della presente legge, a condizione che siano trascorsi almeno due anni dalla precedente concessione.

Piccoli prestiti di esercizio, fino ad un importo massimo di lire 2.000.000 e per la durata di anni due, possono essere concessi dalle Cas-

se Comunali di credito operati in Sardegna, con fondi propri, nell'osservanza degli altri limiti e condizioni previsti dalla presente legge e con l'applicazione del disegno disposto dai successivi articoli 28 e 38.

PRESIDENTE. All'articolo 26 è stato presentato un emendamento numero 15, sostitutivo parziale a firma Marras, Schintu, Loffredo, Birardi, Puggioni che così suona: "Articolo 26, 2° comma: all'ultimo rigo sostituire le parole "Di lire 30.000.000" con le parole "Di lire 50.000.000" ".

Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per illustrare il suo emendamento.

MARRAS (P.C.I.). L'emendamento era presentato da noi in relazione di prestiti per la gestione dei consorzi e delle cooperative, ritenendo che uno dei problemi che si pone, anche e in modo particolare i consorzi, è la gestione. Una volta costruiti gli impianti e installate le macchine e le attrezzature, in molti casi si stenta a far funzionare questi consorzi e queste cooperative perché essi non hanno i mezzi anche per approvvigionarsi di materiale e di tutto l'occorrente per iniziare la loro attività.

Su questo emendamento noi non insistiamo, se l'Assessore non ritiene che possa essere accolto, ritenendo valide le argomentazioni che già erano state portate in Commissione, dove era stato espresso il parere che, in questo modo, i mezzi finanziari — che sono limitati — potrebbero rivelarsi insufficienti per altre attività.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, qui noi chiederemo ai colleghi del Gruppo comunista di voler, come già annunciato, ritirare l'emendamento così come hanno avuto occasione di fare l'altra sera per un emendamento parallelo per quanto riguarda i contributi. In effetti l'individuazione dell'obiettivo,

così come è previsto nell'emendamento, potrebbe, in astratto, essere anche giusta. Però, concretamente, non siamo in grado di poter garantire in questo momento una copertura finanziaria che consenta anche questo ulteriore sforzo. Diciamo che avremo tutti presente questo obiettivo nel momento in cui ulteriori possibilità — che ci auguriamo possano essere favorevoli quanto prima — ci consentiranno di fare una proposta di variazioni alla legge stessa.

PRESIDENTE. Onorevole Marras, vuole accogliere l'invito della Giunta?

MARRAS (P.C.I.). Dopo i chiarimenti dell'Assessore, lo ritiriamo.

PRESIDENTE. L'emendamento si intende ritirato.

Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 27.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 27

(Tassi di interesse)

Per i prestiti di cui all'articolo 24, il tasso di interesse a carico del mutuatario graverà in misura pari al tasso di interesse fissato, per i mutui concessi alle aziende artigiane delle zone depresse del Mezzogiorno, con decreto delle competenti autorità azionali.

Il tasso di interesse di mora è fissato nella misura risultante della maggiorazione di 2 punti percentuali rispetto al tasso di cui al comma precedente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Art. 28

(Concorso pagamento interessi passivi).

Allo scopo di alleviare il carico degli interessi passivi gravanti sui finanziamenti che vengono concessi, alle condizioni e nei limiti previsti dalla presente legge, o da altre leggi agevolative dello Stato, di istituti o aziende di credito su fondi propri o su altri fondi disposti con leggi dello Stato, l'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere nel pagamento degli interessi in misura tale che il tasso di interesse gravi sul mutuario nella stessa misura di cui al primo comma dell'articolo precedente.

L'Amministrazione regionale è altresì autorizzata ad effettuare, ai sensi dell'art. 1 lettera b) della legge 7 agosto 1971, n. 685, propri conferimenti al fondo per il concorso nel pagamento degli interessi istituito presso la Cassa per il Credito alle Imprese Artigiane, da utilizzarsi, nel territorio regionale, sulla parte dei finanziamenti eccedente l'importo massimo che può essere ammesso, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949, capo VI e successive modificazioni, dalla Cassa medesima, indipendentemente dal conferimento regionale.

Il contributo ed i conferimenti di cui ai precedenti commi sono disposti con decreto dell'assessore competente per l'Artigianato.

L'Assessore competente per l'Artigianato è autorizzato a stipulare con gli Istituti, aziende o casse di credito interessati, le convenzioni necessarie per determinare le modalità degli interventi di cui ai commi precedenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28 bis.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Art. 28 bis.

L'Assessorato competente in materia di Artigianato concorderà annualmente, in rapporto alla determinazione di cui al punto 4 dell'art. 10, con i competenti organi dell'Artigiancassa l'entità degli interventi da operare in Sardegna da parte di tale organismo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28 ter.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Art. 28 ter.

L'Assessore competente in materia di finanze d'intesa con l'Assessore competente per l'artigianato sulla base delle determinazioni di cui all'articolo 28 bis concorderà con le Banche Tesoriere della Regione l'entità dei fondi che le medesime metteranno a disposizione o acquisiranno per gli interventi Artigiancassa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 28 quater.

BERLINGUER, Segretario ff.:

Art. 28 quater.

L'Assessore competente in materia di artigianato può disporre, anche mediante la costituzione di un apposito fondo, l'erogazione di anticipazioni nella misura e con le modalità

di cui al 5 comma dell'art. 25 agli artigiani che beneficiano degli interventi creditizi Artigian-cassa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 29.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 29

(Tempi ammortamento prestiti)

Il preammortamento e l'ammortamento dei prestiti devono essere contenuti entro i termini massimi di seguito stabiliti:

1) per i prestiti di cui alla lettera a) del precedente articolo 24, 3 anni per il preammortamento e 15 anni per l'ammortamento;

2) per i prestiti di cui alla lettera b) del precedente articolo 24, 2 anni per il preammortamento e 10 anni per l'ammortamento;

3) per i prestiti di cui alla lettera c) del precedente articolo 24, 1 anno per il preammortamento e 4 anni per l'ammortamento.

L'ammortamento dei prestiti sopra richiamati dovrà avvenire mediante quote semestrali costanti, comprensive di capitale e di interessi.

E' data facoltà al mutuatario di estinguere anticipatamente il debito.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 30.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 30

(Garanzie)

Quando risulti comprovata la positività della situazione economica e finanziaria dell'azienda, tenuto conto della serietà e capacità professionale del titolare, è ritenuta sufficiente, a tutela del prestito, la obbligazione diretta del beneficiario.

Ove, invece, dalle risultanze istruttorie non emerga una idonea rispondenza del richiedente, il Comitato di cui al successivo articolo 34 determinerà di volta in volta l'opportuna garanzia da acquisire a copertura del prestito.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 31.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 31

(Concessione prestiti integrativi)

Alle iniziative che rispondano a tutte le condizioni richieste dalla presente legge ed ottengano per il medesimo investimento, credito agevolato su fondi pubblici, possono essere concessi, con priorità assoluta, prestiti integrativi nella misura necessaria al raggiungimento della percentuale in concessione sul massimale previsto al presente titolo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 32.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 32

(Domande di prestito)

Le domande di prestito, e quelle di prestito e di contributo abbinate, devono essere presentate all'istituto convenzionato, e corredate dalla documentazione necessaria.

Copia della sola domanda sarà in pari tempo trasmessa, a cura dell'interessato, all'Assessorato competente per l'Artigianato.

L'Istituto convenzionato provvederà entro 15 giorni, ad inviare copia delle domande ricevute alla Commissione Provinciale per l'Artigianato competente per territorio.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Piredda - Mulas - Marras - Corona - Mura. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"Art. 2 - (Domande di prestito). Le domande di prestito, abbinate, devono essere presentate all'Istituto convenzionato, e corredate dalla documentazione necessaria.

Copia della sola domanda sarà paritempo trasmessa, a cura dell'interessato, all'Assessorato competente per l'Artigianato.

L'Istituto convenzionato provvederà, entro 15 giorni, ad inviare copia delle domande ricevute alla Commissione Provinciale per l'Artigianato competente per territorio che ne curerà la pubblicazione, per elenchi, nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna". (12)

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di parlare per illustrare questo emendamento.

PIREDDA (D.C.). Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla finanze, artigianato e coo-

perazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 12. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 33.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 33

(Agevolazioni per emigrati)

Al fine di consentire il più rapido reinserimento nella vita economico-produttiva sarda agli artigiani ed ai lavoratori di cui al punto b) del precedente articolo 9, che rientrano in Sardegna e vi stabiliscano la loro sede di lavoro, è disposta la priorità nell'istruzione e definizione delle loro pratiche di prestito.

In presenza di tali situazioni l'erogazione a saldo dei prestiti può essere disposta previo semplice accertamento della avvenuta installazione e funzionalità di macchinari, e della realizzazione del 50 per cento delle opere murarie preventivate ed ammesse.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 34.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 34

(Comitato)

Sulle domande di cui al precedente arti-

colo 32 decide, in base alle direttive generali emanate dal Presidente della Giunta regionale, un Comitato per ciascun istituto di credito convenzionato presieduto dal Presidente dell'istituto, o da un suo sostituto, e composto da:

- a) il Direttore generale dell'istituto convenzionato o un suo sostituto;
- b) un funzionario dell'Assessorato competente per l'artigianato;
- c) un funzionario dell'Assessorato competente per la programmazione;
- d) un funzionario dell'Assessorato regionale alle finanze;
- e) un rappresentante dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano (I.S.O.L.A.);
- f) il Presidente della Commissione regionale per l'artigianato;
- g) i Presidenti delle Commissioni provinciali per l'artigianato;
- h) otto rappresentanti designati dalle organizzazioni sindacali artigiani più rappresentative operanti a livello regionale o provinciale, che abbiano partecipato alle elezioni delle C.P.A. riportando almeno il 20 per cento dei voti, garantendo in ogni caso la rappresentanza di ciascuna Provincia.

I componenti del Comitato durano in carica due anni e possono essere riconfermati.

Avverso il mancato o parziale accoglimento della domanda di prestito è ammesso, nel termine di 30 giorni dalla comunicazione motivata dall'istituto di credito convenzionato, il ricorso dell'Assessore competente per l'artigianato che decide con proprio decreto in via definitiva.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Schintu - Marras - Loffredo. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

“Art. 34 — Dopo la lettera H) aggiungere la lettera “I): 2 rappresentanti della Cooperazione indicati dalle organizzazioni più rappresentative in campo nazionale” ”. (16)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marras per illustrare il suo emendamento.

MARRAS (P.C.I.). Brevemente, per dire che ad alcuni fra i componenti della Commissione regionale era sembrato, anche perché gli artigiani tendono ad associarsi in cooperative ed in consorzi di cooperative, che la partecipazione di due membri delle associazioni delle cooperative potesse essere introdotta in questo comitato, con la possibilità anche, per la loro competenza, di esprimere dei pareri.

Ora, ripeto, noi abbiamo proposto questi emendamenti e, mentre per gli altri abbiamo riconosciuto che non vi sarebbe stata copertura finanziaria, su questo vorremmo ancora una volta (ma lo abbiamo già sentito in altra sede) il parere dell'Assessore poiché è nostra intenzione di mantenerlo.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze e cooperazione*. Signor Presidente, all'Assessore all'artigianato e alla cooperazione viene molto difficile dire di no ad una proposta che vede inserita anche la cooperazione. Ricordo soltanto che in sede di trattative si era convenuto, dando un giudizio di una certa opportunità, del non inserimento.

Ad ogni modo la Giunta ritiene che non valga la pena di fare una battaglia e si rimette alla volontà del Consiglio sempre nell'ipotesi che i proponenti mantengano l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 34 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 35.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 35

(Controllo sull'impiego delle somme - Irregolarità - Dilazione)

Spetta all'istituto convenzionato la responsabilità del controllo tecnico, amministrativo e contabile sull'impiego e sulla destinazione delle somme prestate ai fini della presente legge.

In caso di accertate irregolarità od inadempienza da parte del mutuuario nell'impiego delle somme concesse o nel rispetto degli obblighi derivanti dalle operazioni di finanziamento, l'istituto convenzionato provvede direttamente, nelle forme di legge, al recupero delle somme erogate, dandone immediata e preventiva notizia al Comitato di cui all'articolo 34.

Per giustificati motivi, il Comitato stesso ha facoltà di concedere dilazione, una sola volta ed al tasso di ammortamento, per un periodo massimo di 18 mesi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 36

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 36

(Incremento del fondo di rotazione - Accrediti - Addebiti)

Il fondo di cui all'articolo 20 è alimentato dagli appositi stanziamenti annuali disposti nel bilancio della Regione.

Al fondo sono accreditati gli interessi ed addebitate le eventuali perdite accertate sulle

single operazioni nonché il costo del servizio prestato dall'istituto o dagli istituti di credito convenzionati, e del funzionamento del Comitato di cui all'articolo 34.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 37.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 37

(Vigilanza)

All'Assessore competente per l'artigianato è riservato il più ampio potere di vigilanza sull'attività svolta dagli istituti di credito convenzionati in attuazione della presente legge, sull'adempimento, da parte dei mutuatari, degli obblighi e delle condizioni cui è subordinata la concessione del prestito.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 38.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

TITOLO VI

NORME PER LA CONCESSIONE DI GARANZIE SUSSIDIARIE

Art. 38

(Istituzione fondo speciale e modalità concessione)

L'Amministrazione regionale è autorizzata ad istituire, a carico del bilancio della Regione, presso gli istituti di credito di cui al precedente

articolo 20 un fondo speciale per la concessione ai soggetti di cui all'articolo 9 di garanzie sussidiarie dei finanziamenti a tasso agevolato concessi da Enti o da istituti od aziende di credito su fondi propri o su altri fondi disposti con leggi dello Stato.

La concessione delle garanzie sussidiarie di cui al precedente articolo 9 è disposta con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta medesima, su proposta dell'Assessore competente per l'artigianato, entro il limite massimo del 75 per cento della perdita accertata riferita al solo capitale.

L'ammontare delle garanzie concesse non potrà superare di 30 volte le disponibilità del fondo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura della norma transitoria.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

TITOLO VII

(Norma transitoria)

Fino a che la materia dei contributi alle organizzazioni sindacali, comprese quelle artigiane non sarà regolamentata organicamente con apposita legge regionale, alle Organizzazioni sindacali artigiane verranno erogati i contributi secondo la normativa vigente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questa norma transitoria, la metto in votazione. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 42.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

TITOLO VIII

NORME RELATIVE AD INTERVENTI A FAVORE DELLE COOPERATIVE ARTIGIANE DI GARANZIA E DEI MUTUATARI ASSISTITI DALLE STESSE COOPERATIVE

Art. 42

(Provvidenze)

L'Amministrazione regionale, e per essa l'Assessore competente per l'artigianato, è autorizzato a concedere, secondo le modalità ed i criteri di cui alla presente legge:

a) contributi alle cooperative artigiane di garanzia destinati ad integrare il fondo patrimoniale delle cooperative;

b) contributi per l'abbattimento degli interessi gravanti su prestiti concessi agli artigiani con la garanzia delle cooperative di cui al precedente punto a).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 43.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 43

(Contributi fondo patrimoniale cooperative)

I contributi di cui alla lettera a) del precedente articolo 42 possono essere concessi con decreto dell'Assessore competente per l'artigianato, in misura non superiore alle quote interamente versate dai soci delle cooperative di garanzia di cui al decreto del Ministro per l'industria e per il commercio del 12 febbraio 1959.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 44.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 44

(Concorso pagamento interessi passivi)

Il concorso regionale nel pagamento degli interessi di cui al punto b) del precedente articolo 42 è concesso in misura tale che il tasso di interesse gravi sul mutuatario per il 6 per cento in ragione d'anno.

L'Assessore competente per l'artigianato è autorizzato a stipulare, con gli istituti o aziende di credito e le cooperative artigiane di garanzia interessati, le convenzioni necessarie per determinare le modalità degli interventi di cui al comma precedente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 47.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

TITOLO X

NORME TRANSITORIE, FINANZIARIE E FINALI

Art. 47

(Domande ex legge regionale 9 maggio 1968, n. 26)

Le domande di contributo e di prestito già inoltrate ai sensi della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, e successive modificazioni, ed in corso di istruzione alla data di entrata in vigore della presente legge, dovranno essere definite a norma della stessa presente legge quale che sia la data di inoltro.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Alla fine della discussione procederemo ad un certo coordinamento nella numerazione degli articoli, poiché nel testo della Commissione non è molto chiara la numerazione. Comunque rimane ferma la sostanza.

Si dia lettura dell'articolo 48.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 48

(Indennità istruttoria ex legge regionale 9 maggio 1968, n. 26)

Le indennità maturate dalla Camera di commercio per l'istruttoria delle domande di contributo ai sensi della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, e successive modificazioni, e non ancora erogate alla data di entrata in vigore della presente legge, fanno carico al capitolo 16133 della stessa presente legge, e sono liquidate con decreto del Presidente della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 49.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 49

(Fondi contributi)

Le attività esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge nei fondi costituiti presso le Camere di commercio ai sensi

dell'articolo 9 della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, e successive modificazioni, sono portate in aumento ai fondi di cui al precedente articolo 18 che dovessero essere ricostituiti presso le Camere di commercio per la erogazione di contributi.

In caso di revoca dei fondi di cui al comma precedente, le disponibilità residue degli stessi saranno fatte affluire su di un apposito capitolo dello stato di previsione delle entrate del bilancio regionale, per essere riassegnate con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, su proposta dell'Assessore competente per l'artigianato, al capitolo di spesa correlativo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 50.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 50

(Fondi prestiti ex legge regionale 9 maggio 1968, n. 26)

Le somme che si renderanno disponibili sui fondi di rotazione di cui all'articolo 10 della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, e successive modificazioni, affluiranno direttamente sui fondi costituiti ai sensi del precedente articolo 20 presso gli istituti di credito convenzionati.

Gli obblighi degli istituti di credito convenzionati, determinati all'articolo 35, sono riferiti anche ai prestiti contratti in forza della legge di cui al comma precedente.

In caso di revoca dei fondi indicati al primo comma, le disponibilità residue degli stessi saranno fatte affluire su di un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio regionale, per essere riassegnate con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giun-

ta stessa, su proposta dell'Assessore competente per l'artigianato, al capitolo di spesa correlativo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 51.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 51

(Fondo prestiti ex legge regionale 15 dicembre 1950, n. 70)

Le somme che si renderanno disponibili sul fondo di rotazione di cui all'articolo 1 della legge regionale 15 dicembre 1950, n. 70, e successive modificazioni, affluiranno direttamente sul fondo costituito ai sensi del precedente articolo 20 presso il Credito industriale sardo.

L'Assessore regionale alle finanze è autorizzato ad adottare tutti i provvedimenti che si renderanno necessari per il recupero delle somme dovute per i mutui contratti in base alle disposizioni contenute nella legge di cui al comma precedente e nelle successive modificazioni.

In caso di revoca dei fondi indicati al primo comma, le disponibilità residue dello stesso saranno fatte affluire sul capitolo previsto al terzo comma del precedente articolo 50 per la medesima riassegnazione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 52.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 52

(Fondi garanzie sussidiarie ex legge regionale 9 maggio 1968, n. 26)

Le attività esistenti alla data di entrata in vigore della presente legge nei fondi costituiti presso istituti di credito ai sensi dell'articolo 22 della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, e successive modificazioni, sono portate in aumento ai fondi di cui al precedente articolo 38 che dovessero essere costituiti presso il Credito industriale sardo ed il Banco di Sardegna.

In caso di revoca dei fondi di cui al comma precedente, le disponibilità residue degli stessi saranno fatte affluire su di un apposito capitolo dello stato di previsione dell'entrata del bilancio regionale, per essere riassegnate con decreto del Presidente della Giunta regionale, previa deliberazione della Giunta stessa, su proposta dell'Assessore competente per l'artigianato, al capitolo di spesa correlativo.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 53.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

Art. 53

(Vigilanza)

L'Assessore competente per l'artigianato esercita la vigilanza di cui ai precedenti articoli 19 e 37 anche per quanto concerne le pratiche di contributo e di prestito definite ai sensi della legge regionale 9 maggio 1968, n. 26, e successive modificazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Piredda - Mulas - Marras - Corona - Mura. Se ne dia lettura.

BERLINGUER, *Segretario ff.*:

"Art. 53 *bis* - (Attuazione della legge). La presente legge regionale entra in vigore il 31 ottobre 1976.

Per consentire l'immediata attuazione della legge stessa alla data di entrata in vigore, l'Amministrazione regionale, e per essa il Presidente della Giunta e l'Assessore competente per l'artigianato sono autorizzati a predisporre, dopo la pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna, gli adempimenti di cui ai precedenti articoli 2, 6, 10, 15, 18, 19, 20, 23, 28, 28 *bis*, 28 *ter*, 28 *quater*, 38, 44.

Nello stesso tempo il Presidente di ciascun istituto di credito convenzionato è autorizzato a costituire il Comitato di cui al precedente articolo 34". (13)

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Puddu. Ne ha facoltà.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io gradirei chiedere la sospensione dell'ulteriore esame della legge, perché a seguito dell'approvazione testé avvenuta dell'articolo 53 *bis*, che prevede la entrata in vigore della legge alla data del 31 ottobre del 1976 ed al fine di non consentire che nel frattempo si resti scoperti nel settore dell'artigianato e quindi l'attuale legge in vigore, la numero 26, non abbia fondi a disposizione, dovremmo predisporre, così come la Giunta ha già fatto, e quindi presentare al Consiglio e fare approvare una variazione di bilancio. Per un meccanismo tecnico è quindi necessario che il Consiglio prima approvi la variazione del bilancio dopo di che potranno essere esaminati ed approvati gli articoli finanziari che subiranno emendamenti.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono opposizioni, la Presidenza sospende la discussione degli articoli fintanto che non verrà approvata la legge di variazione del bilancio, accogliendo la proposta della Giunta.

Inoltre la Presidenza ritiene opportuna una sospensione della seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 10 e 45, viene ripresa alle ore 11 e 30).

Discussione del progetto di programma di sviluppo economico e sociale 1976-1978

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di programma di sviluppo economico e sociale 1976-1978; relatore il consigliere Carrus.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Lippi. Ne ha facoltà.

Mi scusi, onorevole Lippi, vorrei avvertire i colleghi che da oggi è entrata in vigore la legge che vieta nella maniera più categorica di fumare in Aula.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, il mio intervento non sarà né lungo, né meticoloso, come è nelle mie abitudini e come l'argomento meriterebbe, ma sarà estremamente sintetico, probabilmente disorganico e forse persino impuntuale. Non solo e non tanto per obbedienza agli impegni assunti in conferenza di Capigruppo, quanto piuttosto perché mi ritengo vittima di un clima assembleare certamente non consono all'importanza e alla delicatezza, direi estrema delicatezza della materia che stiamo trattando.

Onorevoli colleghi, permettetemi, prima di entrare nel merito di questo provvedimento, di sottolineare il disappunto mio e della mia parte politica per la leggerezza con la quale spesso in questa assemblea si affrontano dibattiti che potrebbero essere vitali come questo in discussione, per la vita stessa delle nostre popolazioni, e permettete che elevi la mia vibrata protesta per avere ancora una volta constatato, nel cor-

so dei lavori di queste due prime giornate di lunedì e di martedì, che la chiarezza viene assai spesso, direi troppo spesso, sacrificata sull'altare della fretta e la responsabilità su quello della demagogia.

In poco più di cinque ore, se non ho mal calcolato, abbiamo infatti visto liquidata o quasi liquidata la proposta di legge sulla concessione di contributi in conto capitale, di prestiti agevolati e di garanzie sussidiarie alle imprese individuali, alle cooperative ed ai consorzi artigiani, legge che per la complessità della materia che tratta e per la sua vastità (55 o 56 articoli, non ricordo bene) avrebbe meritato secondo noi ben più vasto impegno e maggiore approfondimento da parte di questa Assemblea. Legge che, avendo tenuto impegnata la quarta Commissione per circa due anni, dall'inizio di questa legislatura, se non ricordo male, ed avendo aperto profondi dissensi specie fra i partiti della maggioranza e trovato incertezze, dubbi e persino ostilità all'interno delle organizzazioni sindacali e di categoria, avrebbe meritato in Aula maggiore attenzione, maggiore serenità (soprattutto maggiore serenità) e quindi maggiori approfondimenti tesi a rendere giustizia ad una categoria di trentacinquemila addetti, attraverso uno strumento legislativo che fosse il più perfetto possibile.

In questo clima comprensibilmente dominato dalle preoccupazioni elettorali, si sarebbe voluto inserire — e molte parti politiche hanno su questo insistito — un disegno di legge come il "208", sul riassetto agro pastorale, il cui impegno politico è noto a tutti, la cui portata rivoluzionaria è altrettanto nota a tutti. Ebbene, se ciò avessimo fatto, io credo che avremmo commesso uno dei più grossolani errori politici della vita di questa Assemblea.

Abbiamo scongiurato quel pericolo, onorevole Presidente della Giunta, grazie alla comprensione sua, alla comprensione del Presidente del Consiglio, della Conferenza dei Capigruppo che hanno tutti responsabilmente accolto i rilievi della mia parte politica. Ma, dobbiamo ammetterlo, non abbiamo avuto il coraggio, — dico non abbiamo, perché evidentemente il coraggio non lo ha ritrovato neanche la mia parte politica, attraverso la mia

modestissima persona — non abbiamo avuto il coraggio di impedire che un atto di programmazione, come quello del piano triennale di sviluppo, arrivasse in Aula nel momento meno propizio alla riflessione ed all'approfondimento, nel momento quindi meno adatto a un dibattito sereno e responsabile. E per rendersi conto che questo clima di serenità e di responsabilità non c'è, onorevole Presidente della Giunta, basta guardarsi attorno. Preoccupazioni elettorali, impegni di partito, impegni elettorali legittimano determinate assenze da questa Assemblea, ma non giustificano, certamente, il fatto che chi ne aveva la responsabilità abbia insistito perché un documento di tale importanza e delicatezza arrivasse in un momento di tanta distrazione in questa Assemblea.

Se poi si tiene conto che la Commissione speciale per la programmazione è stata costretta ad un lavoro massacrante, e io aggiungerei persino barbaro, onorevole Presidente del Consiglio; se si considera che i chilometrici documenti conosciuti bene solo dai materiali estensori, sono stati letti e commentati in Commissione con grande senso di sacrificio e di responsabilità, ma anche senza il tempo necessario per avere un quadro chiaro della situazione e per gli inevitabili chiarimenti e specificazioni, si comprenderà il disappunto mio e del mio gruppo per un modo di operare che non condividiamo e che anzi respingiamo.

Come si può portare in Aula, onorevoli colleghi, un documento che prevede — badate — impegni di spesa per gli anni 1976-1978 pari a 2.614.635.000 senza che ai colleghi consiglieri sia stato concesso il tempo materiale necessario, indispensabile per leggerlo, per capirne il profondo significato politico? Io mi domando in quale condizione morale si troveranno i colleghi che non hanno avuto la fortuna di partecipare ai lavori della Commissione programmazione, con quale stato d'animo affronteranno, oggi o domani, il trauma di un giudizio, di un voto, su un documento che non conoscono, perché obiettivamente non hanno avuto la possibilità di conoscerlo. Io vorrei intervistare ad uno ad uno i colleghi presenti in quest'Aula per domandare quanti di essi

conoscono questo documento. Questo non è e non vuol essere un appunto ai colleghi, vuole essere soltanto una constatazione perché non credo che i colleghi abbiano avuto la possibilità e il tempo di utilizzare dieci, dodici, forse anche quindici ore al giorno per l'approfondimento di questa materia come sono stati costretti a fare la gran parte dei membri della Commissione per la programmazione.

Fatta questa premessa e sottolineati il sacrificio ed il senso del dovere veramente encomiabili dimostrati dal Presidente, dai colleghi Commissari e dall'infaticabile funzionario della Commissione speciale per la Programmazione, entrerò brevemente nel merito dell'importante documento per dire che lo abbiamo trovato inadeguato alle finalità che il medesimo si prefigge, scarsamente preciso nelle indicazioni, in certe parti persino confuso e nebuloso, ad esempio per quanto attiene il settore pesca, il settore turismo ed altri importanti settori che vengono tenuti in considerazione nel documento in esame, documento che riteniamo prolisso, monotono ed inccludente in quasi tutte le parti espositive, generico e sfuggente laddove gli impegni politici avrebbero legittimamente richiesto maggiore chiarezza e soprattutto maggiore precisione.

Le azioni programmatiche — così vengono definite nel testo —, le azioni programmatiche del piano triennale, in linea di massima, trovano il nostro consenso. Il rilievo che può essere mosso attiene al fatto che, essendo esse numerose (dieci-dodici, non ricordo quante siano) potrebbe corrersi il rischio di vedere trionfare la dispersione sull'incisività e l'efficacia degli interventi, anche se ci rendiamo conto che l'avvio di un organico programma di sviluppo non poteva omettere di considerare nessuno degli obiettivi individuati dalla Giunta, dalla conferenza regionale e dalla Commissione per la Programmazione. Rimane quindi, secondo noi, non il problema della bontà delle scelte, ma quello della priorità degli interventi.

Con ciò intendiamo affermare che, fermo restando che le azioni programmatiche indicate le condividiamo tutte, probabilmente sarebbe stato più utile e persino più produttivo che le

risorse fossero state concentrate, per questo triennio, in non più di cinque o sei settori di intervento, utilizzando il triennio sperimentale della programmazione per approfondire di più sia le problematiche che le strategie politico-economiche nei confronti di quei settori per i quali non si fosse intervenuto in questa prima fase di avviamento programmatico. Ritengo, per esempio, che se le risorse fossero state concentrate sull'agricoltura, sull'industria sull'edilizia abitativa, sull'avviamento professionale e sul turismo, avremmo legittimamente potuto sperare di raggiungere in tempi relativamente brevi l'obiettivo del rilancio produttivo, della ripresa economica e soprattutto quella ancora più delicata ed importante della occupazione. Nel modo indicato dal piano triennale è certamente chiara la panoramica generale della programmazione, ma, secondo noi, manca la certezza dell'incisività e quindi dell'efficacia degli interventi indicati. Per quanto riguarda l'edilizia abitativa, per esempio, ritengo opportuno sottolineare che l'assenza di iniziative tese ad incoraggiare e sostenere la privata iniziativa, non solo lascia in crisi un settore importante sotto il profilo economico ed occupazionale come quello edilizio, ma rende marginale e persino insignificante l'intervento seppur massiccio dei 133 miliardi destinati all'edilizia abitativa pubblica. Cosa sono infatti, onorevoli colleghi, 6.400 alloggi di fronte ai 100.000 richiesti dal mercato isolano? In questo settore forse più che in altri si nota la sconcertante sfasatura tra gli impegni programmatici e i reali bisogni delle popolazioni sarde. E' evidente che gli obiettivi che il programma si prefigge in questo settore non sono neppure proporzionati ai naturali incrementi demografici prevedibili nel triennio.

Ho fatto solo un esempio, onorevole Presidente della Giunta, per dimostrare che il programma triennale non sembra, a nostro giudizio, coerente alle aspettative ma soprattutto non sembra coerente ai bisogni del popolo sardo. Lo stesso discorso potremmo farlo per l'agricoltura, per l'industria e soprattutto per il turismo.

Questo settore, il turismo, è ancora una volta relegato nel cantuccio del dimenticatoio;

ancora una volta di turismo non se ne farà; ancora una volta le parole vuote, la demagogia prevarranno sulla responsabilità e sulla chiarezza. Non ripeteremo cose dette e ripetute fino alla noia, ci limitiamo solo a ribadire che stiamo, con assurda leggerezza ed irresponsabilità, sciupando ancora una volta una ricchezza incalcolabile, stiamo distruggendo una ricchezza naturale che non ci costa nulla, ma che potrebbe trasformare d'un tratto il volto civile ed economico della Sardegna, solo se il problema del turismo venisse affrontato con la necessaria chiarezza, ma soprattutto col necessario coraggio.

Per quanto riguarda l'industria, ci conforta constatare che finalmente alcuni problemi chiave, che hanno sempre visto attenta la mia parte politica, trovano in questo programma triennale la dovuta considerazione. In particolare il problema del carbone del Sulcis viene finalmente messo a fuoco e rivalutato sia sotto il profilo energetico che su quello meramente industriale e quindi della produzione e della occupazione; sempre augurandoci che non si tratti delle solite promesse pre-elettorali e che si possano veramente realizzare i piani e i programmi che sono indicati in questo piano triennale.

Questo tipo di scelta, come quasi tutto il discorso sulla industrializzazione, ci trova consenzienti. Netta è però la nostra opposizione alla istituzione del CIRS, alle sue funzioni e soprattutto alla sua composizione: il sullo e perditempo compiti che sono e debbono rimanere della Giunta, il tentativo poi di inserire, attraverso il marchingeo del Comitato Interassessoriale per la Ristrutturazione Industriale (abbiamo una fantasia fertilissima quando si tratta di coniare nuove sigle come il CIRS), i comunisti nell'area del Governo non possono trovare che la nostra più intransigente opposizione.

Questa iniziativa, onorevole Presidente della Giunta, onorevoli colleghi, non solo non è accettabile sul piano politico, ma non proponibile neppure sul piano della legittimità. Non vediamo infatti a quale titolo personaggi estranei, totalmente estranei, al governo regionale,

estranei persino al Consiglio regionale, possano dare pareri di conformità su iniziative industriali (istruite poi, come sappiamo, dagli istituti di credito) che, a nostro giudizio, spettano solo ed esclusivamente alla Giunta regionale. Pensate poi come può essere conciliabile che, per esempio, pareri di conformità per determinate attività imprenditoriali, che riguardano il mondo cooperativistico, possano essere, per esempio, assunte da un membro del comitato per la programmazione che, per esempio, potrebbe essere l'onorevole Albino Pisano, che — guarda caso — è uno dei massimi dirigenti di quel settore, se non addirittura il massimo dirigente responsabile.

Noi non rifaremo qui il discorso, più volte ripetuto, sulla anomalia di organi come il comitato per la programmazione, sulle pericolose interferenze del medesimo sulle competenze del Consiglio e della Giunta. Ci è sufficiente aver constatato — e questo ci basta — che quanto noi abbiamo reiteratamente denunciato a proposito del comitato per la programmazione, a proposito delle interferenze di organismi esterni in quella che è l'attività e in quelle che sono le competenze della Giunta e del Consiglio, incominci ad essere recepito anche dagli altri schieramenti politici, da molti schieramenti politici, e soprattutto da schieramenti politici che compongono la maggioranza di questa Assemblea.

Io ho assistito in silenzio, ma molto attento e direi con molta soddisfazione, a polemici contrasti avvenuti su questa problematica all'interno della Commissione per la programmazione; e debbo dire che mi risulta che uno dei punti non definiti, quindi non chiariti, all'interno della Commissione per la programmazione, uno dei punti in cui l'intesa non è stata possibile raggiungere all'interno della Commissione programmazione sia proprio quello che attiene al problema del CIRS, perché erano nettamente contrapposte, diverse ed opposte le posizioni del Partito Comunista Italiano da una parte e della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista Italiano, e se non ricordo male persino dei repubblicani e dei social democratici oltre — ovviamente — la mia parte politica — che però non conta — su questo estre-

mamente delicato problema del CIRS.

Le perplessità manifestate nel corso dei lavori della Commissione programmazione da parte di autorevolissimi rappresentanti socialisti e democristiani, la diffidenza e le legittime paure sul ruolo che vorrebbe affidarsi allo stesso comitato programmazione attraverso il CIRS sono, a nostro giudizio, emblematiche di una presa di coscienza che non può che far piacere al Movimento Sociale Italiano - Destra Nazionale che non ha avuto perplessità, non ha avuto incertezze, non ha avuto dubbi e neppure peli sulla lingua quando ha dovuto chiosare il suo dissenso attorno al problema del comitato per la programmazione regionale.

Ci rimane solo l'auspicio che il ripensamento si approfondisca e produca al più presto i conseguenti correttivi in una strumentazione operativa che, col permesso dell'onorevole Nino Carrus, che in questo momento è intento a ben altre cose piuttosto che ad ascoltare il mio modestissimo intervento ...

CARRUS (D.C.), *relatore*. Sto ascoltando, non si preoccupi.

LIPPI (M.S.I.-Destra Nazionale) ... che, — col permesso dell'onorevole Nino Carrus, al quale rinnovo, oltre che la stima, il ringraziamento per quello che più di tutti noi ha saputo fare in Commissione, sobbarcandosi oneri titanici — sono, a nostro giudizio, tutt'altro che perfettamente funzionali ed aderenti ai fini che si volevano raggiungere — questo egli ha scritto nella sua breve relazione al documento in discussione —.

La "33", onorevole Carrus, come abbiamo avuto modo di dire e di dimostrare in più di una occasione, non è innovativa, come ella sostiene e come forse in buona fede ritiene — dico forse —, perché mi riesce strano comprendere che anche lei non abbia avuto, non dico sussulti, ma certamente tentazioni di perplessità di fronte alle perplessità che sono affiorate anche nel corso del recente dibattito in Commissione. La "33" non è innovativa, ma, a nostro giudizio, è velleitaria e sovversiva.

Detta legge, col pretesto di coinvolgere nel

processo della programmazione — come sarebbe giusto e come è giusto — tutte le componenti sociali, politiche ed economiche della Regione, non solo ha istituzionalizzato discriminazioni che offendono qualunque principio democratico, e a questo ci siamo abituati: abbiamo letto anche oggi sulla stampa che un democraticissimo sindaco di un democraticissimo paese della democraticissima provincia di Cagliari — tanto per non fare nomi il paese è Senorbì e il sindaco è il segretario provinciale, se non sbaglio, del Partito Socialista Italiano — ha proibito, con un voto unanime, pensate un po', un voto democratico espresso all'unanimità dal consiglio comunale di quel paese, che in quel paese tenga comizi l'onorevole Endrich, perché fascista, reazionario, probabilmente assassino, e chi più ne ha più ne metta.

ERDAS (P.S.I.). Ha fatto bene, perché stava facendo in quel paese una campagna provocatoria e diffamatoria.

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Onorevole Erdas! Anche io sono andato a parlare a Senorbì! Non c'è stata alcuna diffamazione e non c'è stata alcuna provocazione. Anche se tornerò a Senorbì, lo farò non per diffamare, per portare prove chiare di cose infami che avvengono a Senorbì; la provocazione è la vostra! Come è stato provocatorio lei l'altro giorno!

ERDAS (P.S.I.). Voi siete provocatori di professione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per cortesia! Onorevole Lippi torni all'argomento in discussione, per cortesia!

LIPPI (M.S.I.- Destra Nazionale). Non solo — dicevo — ha privilegiato forze politiche e sindacali, adottando metodi tipici dei regimi totalitari; non solo ha sconvolto l'ordinamento giuridico ed amministrativo dello Stato Italiano e quindi contravvenuto al dettato costituzionale, ma ha stravolto i rapporti democratici fra maggioranza ed opposizione; ha compro-

messo il pluralismo dialettico, quello del quale tanto vi riempite la bocca; ha mortificato il ruolo dell'Assemblea e quello della Giunta; ha gettato le basi per accordi di potere fra maggioranza ed opposizione di sinistra, veicolo sicuro per l'avvento di un regime dittatoriale e liberticida. E' la 33 che conferisce vigore velitario e ricattatorio al Partito Comunista Italiano ed al Partito Socialista Italiano. E' la legge 33 che vuota di potere la Giunta, di autorità decisionale la maggioranza e di sovranità questa Assemblea.

Questo Consiglio, che dopo la trafila degli accordi sotto banco della maggioranza col Partito Comunista Italiano, dopo le intese previste dalla 33 e dopo i suggerimenti vincolanti della Conferenza regionale sulla programmazione che sempre di più si rivelano strumenti di pressione utilizzati abilmente dalla strategia comunista per imporre la propria volontà, questo Consiglio — ripeto — è vuotato di ogni competenza e di ogni autorità. Lo stesso disinteresse con cui da qualche tempo i colleghi consiglieri di ogni partito, e soprattutto di parte democristiana, seguono i lavori consiliari, dimostra la verità di quanto ho sopra affermato: il Consiglio regionale, onorevole Presidente del Consiglio, onorevoli colleghi, altro non è, o altro non è diventato, che uno spolverino per coprire le debolezze e le ferite di una democrazia dilaniata dal cancro divoratore del totalitarismo comunista, che ormai è dentro il tessuto connettivo delle nostre istituzioni.

Onorevole Carrus, come vede, sulla 33 siamo di avviso diverso da quello da lei espresso nella relazione a nome della Commissione programmazione. Noi ci dissociamo da questo giudizio, non solo per le valutazioni politiche che ho espresso sopra, ma anche perché non ci sentiamo di condividere l'opinione secondo cui "l'iter indicato dalla 33, — come ella scrive — lungi dall'esserne stato appesantito, o confuso, è risultato più rapido e le soluzioni sono state più chiare". Questo l'ha scritto lei! Come si possono fare certe affermazioni, onorevole Carrus? Ma come si possono dire queste cose? Se due cose balzano evidenti agli occhi di tutti queste sono proprio la lentezza e la confusione.

L'onorevole Carrus evidentemente scambia per chiarezza quei compromessi che ad ogni passo vengono utilizzati perché almeno formalmente sia raggiunta l'intesa prevista dalla "33"; l'onorevole Carrus confonde la rapidità, la sveltezza, l'agilità, la snellezza operativa con lo staccanovismo infartuante, cui egli ha sottoposto, e non per sua colpa, la Commissione programmazione. La celerità e la chiarezza sono evidentemente cose diverse; sono cose che non possono conciliarsi con farraginosa strumentazione operativa proposta dalla "33" per la programmazione regionale. Quando dalle parole passeremo ai fatti, quando le scelte usciranno dalla logorrea trionfalistica dei programmi per scendere sul terreno delle realtà, delle realtà economiche e sociali della Sardegna, misureremo sia la chiarezza degli indirizzi, sia la brevità dei tempi di attuazione. Vedremo allora se ha ragione l'ottimismo dell'onorevole Carrus od il consapevole e preoccupato pessimismo del Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale.

Onorevoli colleghi ho promesso in conferenza dei capigruppo che i nostri interventi sarebbero stati contenuti nel numero e nel tempo e io intendo, come sempre, mantenere gli impegni che assumo. Vengo così alla conclusione per annunciare che ci asterremo dalla votazione su questo documento programmatico. La nostra astensione ha una sola motivazione: la constatazione che le nostre fatiche di questi mesi cominciano a trovare comprensione e consensi, la speranza infine che questa prima fase sperimentale programmatica sia capace di correggere le errate tendenze da noi lamentate per provocare, prima che sia troppo tardi, quei correttivi senza i quali non vi sarà rinascita per il popolo sardo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dessanay. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi abbandonerò alle suggestioni della polemica, né trarrò vantaggio da questa tribuna per diversioni assolutamente inopportune ed ingiustificate. Non è costume del nostro partito, né è mio costu-

me personale, perciò mi atterrò strettamente all'argomento in discussione. E aggiungerò che non intendo, signor Presidente, fare un lungo discorso, o meglio un lungo esame dell'importante documento che è sottoposto alla nostra approvazione. Questo documento è il risultato di una lunga serie di esami fatti nelle più diverse sedi a cominciare dal Comitato di programmazione, dalla Giunta, dalla Commissione per la Programmazione, dalla Conferenza di tre giorni degli amministratori democratici. Il documento ha quindi fatto ritorno in Comitato di programmazione, in Giunta e infine è stato sottoposto al nuovo esame della Commissione per la programmazione che indubbiamente ha fatto un lavoro da staccanovisti — come è stato detto —. Ma impegnato, ma attento; un lavoro diurno e notturno, ma sempre un lavoro consapevole e responsabile.

Signor Presidente, mi consentirà ella, e mi consentiranno anche i colleghi — e se sbaglio io chiedo anticipatamente scusa all'uno e agli altri — di non addentrarmi assolutamente nelle diverse parti di questo documento programmatico. Voglio limitarmi ad alcune osservazioni di carattere pregiudiziale, quelle che del resto io ho già fatto in Commissione. A tutti i commissari, indistintamente, io credo risulti, così come a tutti i consiglieri regionali oggi risulta, che è cosa estremamente difficile impostare il primo documento programmatico per una sorta di rivoluzione o evoluzione progressiva intesa al capovolgimento di una linea di tendenza nello sviluppo economico, sociale, politico anche e culturale della nostra Regione. Consentirete tutti che si tratta di cose estremamente difficili. Il primo passo è sempre il più difficile in tutte le cose. Figuriamoci in cose così importanti e complicate come queste. I Tedeschi hanno un proverbio indovinatissimo: "Il primo avviamento è certamente difficilissimo". Ebbene questo lo riconosciamo! Ma questo non ci impedisce di farlo questo passo.

Perciò, dicevo, questo primo programma, impostato per il triennio 1976-'78 potrà anche contenere dei difetti, potrà contenere delle lacune, elementi forse qua e là tra loro non del tutto coerenti, potrebbero anche esserci (noi

non li abbiamo rintracciati ma potrebbero esserci); e potrà avvenire, come è stato sottolineato nella relazione, che nel processo di attuazione si verifichi qualche sfasatura, ma dobbiamo anche riconoscerlo — tutti lo sappiamo — che abbiamo concepito la programmazione, questa programmazione, non come una struttura articolata, tale da non potersi mai mutare, (è un principio insito nella stessa concessione dell'attività programmatica della Regione), ma invece come un fatto dinamico, — è stato detto giustamente in Commissione — un fatto evolutivo che eventualmente si modifica o si sviluppa con il modificarsi o lo svilupparsi della realtà politica, economica e organizzativa di tutta l'attività regionale. E' una programmazione non cristallizzata, ma una programmazione viva, direi vivente, che può crescere, può individuarsi meglio quando sia messa nel moto della sua stessa attuazione.

Si potrà anche dire che anche questa volta la programmazione non è stato un fatto democratico. Ecco un'altra osservazione importante di carattere pregiudiziale che si potrebbe fare. Perché? Perché è stata concepita e redatta da un gruppo di programmatori centrali e poi esaminata e portata al Consiglio dal Governo regionale e naturalmente dalla Commissione consiliare per la programmazione. Tutto, in altri termini, si è concepito e fatto al centro, perciò si può osservare, dicevo, che questa programmazione non è un fatto democratico; come è stato anche detto e scritto, d'altra parte. Si potrà rispondere che però c'è stata una conferenza degli amministratori locali per la consultazione di questo documento programmatico e che questa consultazione ha dato alla programmazione una sorte di crisma di democraticità: in parte, a mio giudizio, è vero anche questo, ed è anche questa una risposta a chi sostenesse che questa programmazione non ha il carattere della democraticità, non essendo essa una programmazione che proviene, a diversi livelli, dagli organismi sociali, politici, culturali della base.

Io sono persuaso che quando la Regione sarà tutta interamente ristrutturata, quando saranno cioè costituiti gli organismi comprensoriali e avverranno le nuove programmazioni,

certamente, noi, assisteremo al funzionamento di questo doppio canale, per cui il centro si fa periferia e la periferia porta e viene al centro; allora si avrà una programmazione veramente democratica in cui i due cicli, per così dire, si unificano in una sola attività programmatica. Io sono persuaso che questo avverrà. Avverrà cioè che il Comune, prima base elettiva della società, il Comune in prima istanza, si rivolgerà anche alla consultazione di tutti gli organismi della base, organismi sindacali, sociali, culturali e organismi economici, come le cooperative e prenderà le sue risoluzioni nella rappresentanza elettiva, che è una forma, per così dire, di unità reale tra democrazia diretta e democrazia rappresentativa. Essa si realizza quando la democrazia rappresentativa va a prendere linfa, a consultare gli organismi di base; assume le sue deliberazioni a seguito di queste consultazioni. E' questa la prima forma di democrazia diretta, che coincide e si unifica in una sola realtà con quella che chiamiamo democrazia rappresentativa, essendo impossibile nella organizzazione della vita politica e civile contemporanea, una presa diretta della democrazia senza questa unità, questa duplice composizione della democrazia.

Allora quando i Comuni potranno far questo, e quindi, ad un secondo livello decisionale potranno far confluire le loro opinioni programmatiche all'interno degli organismi comprensoriali — ecco, tenendo conto delle popolazioni contenute nei comprensori, il secondo grado programmatico — fino alla presentazione al centro regionale di questa attività degli organismi di base, allora si realizzerà un fatto democratico, se il centro potrà coordinare e coordinerà queste esigenze che scaturiscono dalla base e torneranno alla base della attuazione della programmazione. La base non solo avrà contribuito a creare i programmi, ma anche ad attuarli, appunto, e a controllarne soprattutto l'attuazione.

Io sono del parere che tutto questo debba avvenire, ma chiediamoci se questo programma costituisce un fatto di primo avviamento. Ebbene non è ancora possibile configurarlo in questi termini, ma è in cammino anche questo fatto.

Questa dovrà essere una programmazione democratica, ma il primo passo non è possibile che sia compiuto in tutti i termini della democrazia, che deve essere creata in Sardegna e che sarà creata attraverso l'applicazione della riforma della Regione, attraverso l'applicazione della legge numero 33. Il che porta noi a sostenere che tutto questo coinvolgimento, a cui io ho accennato, è mancato a questo programma di sviluppo, che avrebbe dovuto essere — come abbiamo detto — un fatto democratico. Perché è nato ancora nel momento in cui nate non sono tutte le strutture capaci di portare la Regione dal centro alla periferia, dal fatto burocratico al fatto politico ed economico concreto: senza questo apprestamento di organi regionali non è possibile formulare nessuna programmazione che possa essere qualificata democratica nel senso cui ho accennato precedentemente.

E' tuttavia evidente, signor Presidente, onorevoli colleghi, che nei prossimi mesi queste linee programmatiche dovranno avere il loro sviluppo (e se non comprendiamo questo non comprendiamo neanche il significato di queste linee programmatiche che stiamo esaminando) nei diversi organismi comprensoriali, che saranno costituiti a brevissima scadenza; e quindi agli organismi comprensoriali sarà finalmente possibile di esercitare la loro funzione programmatica, essendo inconcepibile il poter calare ordinatamente, e quindi razionalmente, l'attività centrale fino alla base senza rendere concrete le linee del programma, cioè senza riempirle di fatti economici particolari, che investano tutta intera la società regionale nelle sue molteplici articolazioni di base. E' questo un elemento fondamentale del pluralismo di cui tanto parliamo. In questo caso del pluralismo istituzionale, previsto appunto dalla legge numero 33, senza di che, purtroppo, siamo sempre alla fase puramente formale.

Altra osservazione importante va fatta pregiudizialmente, signor Presidente, onorevoli colleghi, nel momento in cui ci accingiamo ad approvare questo programma. Questo programma sarà destinato a non avere le dovute conseguenze che si prefigge, se non si farà in tempo, e dovrà essere il più breve possibile, ad attuare la riforma della Regione, in

coerenza appunto con l'esigenza di sviluppo che sono il contenuto di fondo di questo programma. Nella riforma della Regione dovrà provvedersi insieme alla riforma, o meglio alla concezione nuova degli enti regionali (è stato fatto presente in Commissione: senza di questo la programmazione può essere destinata al fallimento e rimanere astratta), ivi compresi quelli che ancora rispondono ai Ministeri nazionali; questi enti dovranno essere concepiti come strumenti pluralizzati nei diversi organismi di base, come strumenti a disposizione dei diversi soggetti della programmazione a tutti i livelli. Una diversa concezione degli enti regionali e la riforma di questi enti si impone, perché con essi noi possiamo apprestare agli organismi comprensoriali e ai Comuni una parte per lo meno importante di quegli strumenti anche tecnici di cui avranno sommamente bisogno all'atto della loro costituzione, se vogliono esercitare i loro poteri.

Fatte queste considerazioni di carattere pregiudiziale, vorrei fare soltanto qualche considerazione sul merito. Debbo dire quello che ho già detto in Commissione: che i contenuti, almeno i contenuti generali di questo programma triennale, oltre ad essere certamente quelli previsti nella 268 e nella 33, che non è appunto perciò il caso di richiamare dettagliatamente, sono altresì coerenti con gli indirizzi e le direttive approvati di recente dal Consiglio regionale. Bisogna riconoscere che tutte le indicazioni programmatiche di questo piano di sviluppo economico e sociale sono appunto come ricavate da quegli indirizzi e da quelle direttive che noi in Consiglio abbiamo di recente approvato. Ed è proprio per questa ragione che noi socialisti abbiamo espresso ed esprimiamo il nostro parere favorevole, anche se ci rendiamo conto che il documento che ci accingiamo ad approvare sarebbe dovuto essere forse più specifico ed avrebbe dovuto avere un carattere più immediatamente operativo.

Ritengo che non sia necessario, come ho già detto, addentrarci nei diversi settori di intervento e tuttavia una osservazione mi sia consentito di fare per quanto riguarda il settore dell'industria. Noi riteniamo che il comitato previsto per il coordinamento di incentivi regio-

nali ordinari e straordinari debba essere rivenduto, nel senso che di tale comitato non debbano far parte i membri del comitato per la programmazione. Queste del comitato, sono questioni che attengono alla responsabilità del potere esecutivo in senso stretto e si deve evitare qualunque commissione con altri organismi o poteri. Sarà poi il potere legislativo, il Consiglio, a controllare ed, eventualmente, a sindacare l'operato dell'esecutivo. A questo proposito, noi socialisti intendiamo presentare un emendamento, che a nostro giudizio assume importanza politica e siamo convinti che esso sarà accolto dall'Assemblea.

Dette queste cose, signor Presidente, onorevoli consiglieri, a nome del mio Gruppo esprimo il parere favorevole, e spero che questo programma sia approvato all'unanimità dall'Assemblea.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sechi. Ne ha facoltà.

SECHI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, il dibattito sul programma di sviluppo economico e sociale per il triennio '76-78 acquista un maggior rilievo politico anche, soprattutto, per il particolare momento politico in cui si tiene. Siamo infatti nel vivo di una campagna elettorale fra le più importanti e decisive per il futuro assetto politico del Paese. E, come logico, i partiti sono completamente assorbiti dall'impegno elettorale ed emergono in questa fase della vita politica del Paese gli elementi di differenziazione, di concorrenza nel dibattito e nel confronto fra i partiti. E tuttavia la campagna elettorale non ci ha impedito di andare alla discussione di questo importante provvedimento.

Credo che tutti fossimo consapevoli, alcune settimane fa, dei rischi e dei contraccolpi, che, soprattutto, per l'Isola (perché avrebbe potuto bloccare il processo di programmazione) avrebbe comportato il ricorso alle elezioni anticipate. Ciò non è avvenuto perché fra i partiti autonomistici è prevalsa una logica unitaria, pur nelle distinte e differenti valutazioni che ogni forza politica ha espresso sui fatti politici di maggior rilievo dell'Isola.

Questo sforzo, questa logica, questa tensione unitaria, io credo, debba presiedere anche alla discussione del Piano triennale.

Non è la prima volta che il Consiglio regionale e le forze politiche autonomistiche affrontano importanti e fondamentali problemi nel pieno di una campagna elettorale: ricordiamo l'approvazione nel giugno del '74, nel pieno delle elezioni regionali, della legge 268; nel maggio dello scorso anno, nel pieno della campagna elettorale per le amministrative, l'approvazione della legge 33. E questi precedenti dimostrano, a mio parere, che la partecipazione, l'impegno dei partiti alla battaglia elettorale con tutto il loro patrimonio ideale, le loro specifiche distinte posizioni politiche e programmatiche, lo slancio e la mobilitazione organizzativa non contrastano con l'esigenza della ricerca di un terreno unitario di convergenza e scelte unitarie per l'approvazione degli atti fondamentali della programmazione.

Al contrario, io credo sia un fatto estremamente qualificante nei confronti della opinione pubblica questo comportamento responsabile e serio, che fa prevalere nell'interesse della società, delle masse popolari, la logica unitaria anche e soprattutto nel momento in cui più facile sarebbe il ricorso della differenziazione esasperata, alla polemica e alla contrapposizione. Credo che questa esperienza sarda possa acquistare un valore e un significato più generale, nel senso che contrasta con quei tentativi di far assumere alla campagna elettorale un carattere di evento traumatico, di avvenimento che deve necessariamente acquistare i toni drammatici di rissa, di contrapposizione; al contrario: essa deve essere invece ricondotta al suo significato reale, cioè di un fatto naturale e fisiologico nella vita democratica del Paese. Un grande confronto democratico, un dibattito di massa, non una crociata, in questo senso noi intendiamo la campagna elettorale.

E questo non significa attenuare lo slancio, la passione, l'impegno che non devono però impedire la necessaria ricerca unitaria ed un rapporto corretto tra i partiti in tutte le fasi della vita democratica. Quindi anche durante la battaglia elettorale, quando ciò sia

necessario, indispensabile per rispondere e risolvere essenziali problemi della società.

Il Piano triennale inizia la sua discussione in quest'Aula, e può essere approvato rapidamente sei mesi dopo il documento che è stato siglato dai partiti autonomistici, il documento che viene definito "intesa autonomistica", approvato nell'ottobre scorso dai partiti autonomistici e democratici. Credo che non può sfuggire a nessuno questo fatto. Si pensi ad altri provvedimenti importanti, ma di minor rilievo rispetto al Piano triennale, quali sono stati il "piano della pastorizia", il "quinto esecutivo", per la cui approvazione furono necessari non mesi, ma addirittura degli anni, e si avrà la dimostrazione che è possibile affrontare e avviare a soluzione e a compimento in tempi rapidi gli atti fondamentali della programmazione quando vi è un terreno di confronto unitario tra i partiti, quando attorno alle fondamentali scelte dello sviluppo economico e sociale della società isolana vi è un'intesa, un impegno unitario delle forze democratiche, quando si superano le discriminazioni e la pregiudiziale anti-comunista.

Abbiamo discusso a lungo in questi mesi sul valore, sul significato, sulla portata del processo politico che abbiamo chiamato "intesa autonomistica". Credo, al di là delle differenti valutazioni, che nessuno può ignorare o sottovalutare questo grande risultato politico, cioè la rapida approvazione del Piano triennale. Tutto ciò è avvenuto nel pieno rispetto, credo, della procedura democratica prevista dalla legge 33. I tempi per la discussione e l'approvazione del Piano sono stati estremamente brevi, ma ciò credo non ha comportato in nessuna delle fasi dell'elaborazione del Piano triennale, una strozzatura alla discussione o atteggiamenti di fretolosità. Tutte le fasi previste dalla legge 33 sono state pienamente rispettate: le direttive del Consiglio, l'intesa tra Commissione programmazione e Giunta regionale, la stessa consultazione degli Enti locali. E a monte del parere d'intesa che ha oppresso la Commissione speciale per la programmazione, vi è stato l'orientamento complessivamente positivo emerso nella recente conferenza di Santa Margherita.

Credo si debba esprimere, senza alcuna riserva, un giudizio molto positivo sulla conferenza: è la prima volta, dopo molti anni — non dimentichiamolo — contrassegnata da un sostanziale fallimento della programmazione regionale, da una mortificazione del ruolo delle stesse autonomie locali e dalla stessa situazione di crisi, di acuta tensione sociale, di malessere che pervade la società sarda, che da parte dei rappresentanti degli Enti locali, dei sindacati, delle forze sociali ci si atteggia nei confronti della Regione, del potere autonomistico in termini positivi e costruttivi. Una prova, a mio parere, quella di Santa Margherita, di grande maturità democratica, di elevato livello politico e culturale, che ha consentito alla Conferenza di fare emergere proposte, indicazioni, orientamenti validi, utili ed importanti per concorrere a definire il Piano triennale. Una crescita anche culturale e politica, perché non vi sono stati atteggiamenti di chiusura localistica, municipalistica o visioni settoriali. Vi è stato invece uno sforzo serio per discutere le linee generali, la logica complessiva che presiede alle scelte del programma triennale.

Tutto ciò è stato possibile perché, a mio parere, vi è stato uno sforzo da parte dei rappresentanti degli enti locali, delle forze sociali per cogliere, comprendere in tutta la sua portata e positività il processo politico in atto a livello regionale. Il 15 giugno, infatti, ha modificato profondamente il tessuto politico a livello di assemblee elettive locali. Ed è andato avanti un processo unitario fondato sulla estensione dell'intesa e della collaborazione delle forze democratiche nella gestione degli enti locali. Emerge con forza una esigenza unitaria, e prende corporosità quella mobilitazione popolare unitaria, ed è avvertito con urgenza il problema di far corrispondere a quest'ampio, diffuso processo unitario che investe la società isolana l'assetto politico al vertice della Regione.

L'intesa autonomistica è un momento importante di questo processo, ciò è stato pienamente recepito nella consultazione di Santa Margherita, e questo fatto ha favorito un rapporto nuovo, positivo ad un livello più elevato tra gli

organi della Regione e le autonomie locali e le forze sociali. Credo che ugualmente sia stato condiviso, assimilato, anche a livello di rappresentati degli enti locali, al disegno delineato dalla legge 33, di un processo democratico dello sviluppo economico e sociale dell'Isola, fondato sul pluralismo istituzionale, sul decentramento e sulla partecipazione.

Credo, onorevoli colleghi, dopo queste premesse, di poter riconfermare ed esprimere un giudizio positivo sul programma triennale l'impegno ad una sua rapida e sollecita approvazione. Riteniamo, come Partito comunista, di aver dato un importante contributo in tutte le fasi della sua elaborazione, nel Comitato per la programmazione, nella conferenza della consultazione a Pula, nella Commissione per la programmazione. Certo, il Piano triennale non recepisce interamente e completamente le nostre proposte, ma nel complesso accoglie una linea e gli obiettivi fondamentali che come partito abbiamo indicato nel corso di questi anni per lo sviluppo e la crescita della società sarda.

Vi sono, non vi è dubbio, ancora limiti e lacune. Ancora molti settori recano indicazioni generiche; sono presenti dei limiti in questo programma, ma nell'insieme credo che esso risponda a criteri giusti e nuovi per impostare, delineare e definire un nuovo processo di sviluppo economico e sociale dell'Isola. Vi è, come è già stato rilevato dal collega Dessanay, una coerenza con gli indirizzi e le direttive del Consiglio regionale, e credo vi sia, più in generale, un discorso, una logica, una linea nuova rispetto alla precedente esperienza della programmazione. In questo senso, a mio parere, vengono recepite tutte quelle esigenze, indicazioni che il Movimento autonomistico e democratico ha elaborato nel corso di questi anni; indicazioni che scaturiscono dal rifiuto e dalla critica della esperienza fallimentare dell'attuazione della 588, e nello stesso tempo rilanciano la politica di programmazione democratica come l'unica strada, una scelta obbligata per assicurare una crescita, in senso autonomistico e democratico, alla società sarda.

Credo che il carattere, i criteri nuovi, che sono alla base del Piano triennale, tengano con-

to anche di un dibattito, che su scala nazionale si è avuto in questi ultimi anni nel Paese intorno ai problemi della programmazione. Vi è una sfiducia verso un certo tipo di programmazione. Sappiamo che fine hanno fatto i tentativi che si fecero durante il centro-sinistra per avviare una programmazione nel Paese. In seguito sono emersi orientamenti nuovi tesi ad evitare il ripetersi di esperienze che si fondassero su programmi velleitari, sostanzialmente propagandistici, fondati su analisi errate e distorte del sistema economico del nostro Paese. (Quanto fossero errate si è visto appena è finito il periodo di recessione nel nostro Paese).

Da questo punto di vista il Piano triennale, a mio parere, assume un particolare carattere di concretezza e di operatività. Ciò non vuol dire, come è stato rilevato nel dibattito in Commissione, che sia uno strumento di mero intervento congiunturale, poiché si muove coerentemente con gli indirizzi del Consiglio e si raccorda con una elaborazione, che, in questi ultimi anni, nel Consiglio e fuori dal Consiglio, è stata portata avanti dalle forze democratiche per un nuovo progetto di sviluppo autonomistico. Non è però il solito documento onnicomprensivo, velleitario, rigido; si sforza, a mio parere, di operare un giusto raccordo tra interventi immediati, necessari per attenuare gli effetti più pesanti e negativi della grave crisi economica, e interventi che incidano per un rafforzamento ed allargamento della struttura produttiva dell'Isola.

Certo, in qualche settore della opinione pubblica ha provocato forti perplessità e diffidenza una presentazione un po' propagandistica che è stata fatta del Piano triennale (mi riferisco in particolare alla somma complessiva che può essere utilizzata nei prossimi tre anni, cioè la somma di 2 mila e 500 miliardi, che può apparire la solita pioggia di miliardi fasulli). Sappiamo che in effetti, escludendo 300 miliardi, che vanno per le spese correnti e 1200 miliardi che hanno già una precisa destinazione, restano circa 1.000 miliardi che possono essere utilizzati per il prossimo triennio per gli investimenti. Ma va detto che vi è da questo punto di vista un serio sforzo per correggere

quello che è stato uno dei limiti di fondo della precedente esperienza di programmazione: l'aver utilizzato i fondi della 588 in modo non collegato al complesso degli interventi della Regione, senza nessun raccordo con il bilancio e gli altri interventi ordinari e straordinari. Si propone qui una utilizzazione globale, complessiva, coordinata secondo certe scelte e tempi, di tutte le risorse di cui può disporre la Regione per il prossimo triennio. Questa, a mio parere, deve essere la logica che deve presiedere ad una politica di programmazione e di piano.

Oggi, nel documento che è all'esame del Consiglio, non è completamente risolto questo aspetto della programmazione: relativamente a certe somme e settori vi sono ancora indicazioni per una loro utilizzazione generica; si avanzano delle semplici ipotesi; non è ancora completamente definito il problema della utilizzazione totale delle risorse a disposizione della Regione e del collegamento tra queste somme e quelle della 268. In effetti una proposta di utilizzazione articolata e operativa viene fatta solo per i fondi della 268. Ebbene, un importante momento di verifica, perché la programmazione possa assumere questo carattere di globalità, potrà essere la discussione dello schema di bilancio pluriennale.

Il documento di bilancio pluriennale, che ci è stato presentato in Commissione e che abbiamo considerato un semplice allegato, a mio parere, si muove ancora in una logica sbagliata: il bilancio pluriennale non può essere il bilancio annuale moltiplicato per tre, conservando una struttura della spesa della Regione fondata sulla lottizzazione per Assessorati. Lo schema di bilancio pluriennale e lo stesso bilancio annuale devono rispondere a criteri nuovi di programmazione; devono contenere il quadro di utilizzazione delle risorse in coerenza con le scelte operate dalla programmazione, e non predeterminare scelte al di fuori o in contrasto con quelle del Piano e della programmazione. L'esigenza di assicurare una visione globale, unitaria della programmazione, deriva dalla considerazione di fondo che la realtà della società sarda non è riconducibile al solo fatto economi-

co, se pure a questo occorra dare un particolare rilievo e importanza. Per cui è necessario che il processo di programmazione tenga conto di tutti gli aspetti della società sarda; un nodo fondamentale sarà quindi quello del rapporto tra gli interventi nei settori produttivi e gli interventi per uno sviluppo delle strutture sociali, civili e culturali, per una crescita in senso democratico della società nel suo complesso. Non vi deve essere separazione tra questi due momenti, ma un intreccio molto stretto e credo anzi che, ai fini dell'obiettivo di fondo del piano, che è quello dell'occupazione, questo carattere unitario nel processo di programmazione sia una delle condizioni necessarie e indispensabili.

L'obiettivo di fondo, centrale del programma triennale è quello della difesa e dello sviluppo dei livelli occupativi. Le analisi e le valutazioni che accompagnano le scelte per perseguire questo obiettivo mi trovano sostanzialmente d'accordo. Il problema dell'occupazione in una regione che ha un tasso di popolazione attiva tra i più bassi del meridione, problema che si innesta a quello dell'emigrazione, non può non diventare questione centrale, decisiva della nuova politica di programmazione. La linea che va perseguita deve correggere distorsioni, errori che hanno accresciuto il carattere di sottosviluppo della regione. Se in particolare si pensa all'elefantiasi, allo sviluppo abnorme del settore terziario, del pubblico impiego, anche come conseguenza di un sistema di potere clientelare costruito dalla Democrazia Cristiana, ci si convince che difesa e sviluppo dei livelli occupativi significa scelte precise e rigorose in direzione della espansione e del rafforzamento del tessuto economico e produttivo, non su un piano meramente quantitativo, ma introducendo mutamenti profondi e radicali nei settori produttivi fondamentali.

Intanto è da registrare nel programma un equilibrio più giusto nel disporre gli interventi nei diversi settori. Non è presente un errore contenuto nei precedenti programmi: quello di uno squilibrio degli interventi nel settore dell'industria, in particolare, rispetto a quelli nell'agricoltura. Nel piano acquista una nuova dimensione, in coerenza con quanto stabilito nella 268,

l'intervento per la riforma agro-pastorale. Si tratta di un nodo decisivo per lo sviluppo dell'intera società sarda. Infatti lo sviluppo dell'Isola passa attraverso il superamento di questo problema; il superamento dell'arretratezza, del sottosviluppo di questo settore non è solo un fatto economico, ma di progresso e, più in generale, di civiltà, che condiziona l'intero processo economico, sociale e culturale della Sardegna.

Su questo settore occorre, per gli obiettivi contenuti nel programma, suscitare la più ampia mobilitazione e partecipazione popolare. Lo strumento con cui avviene questa profonda e radicale azione di rinnovamento è il piano di trasformazione agro-pastorale. E' uno strumento che si deve fondare sulla adesione e partecipazione delle popolazioni, delle categorie interessate per ottenere e realizzare una diffusa rete di aziende stabili, economicamente valide ed efficienti e lo sviluppo di vaste aree della Sardegna. A questo proposito sottolineo alcune scelte che mi sembrano le più qualificanti e le più positive contenute nel piano, in coerenza con alcuni indirizzi nuovi in agricoltura: i progetti per la estensione dell'irrigazione, del settore vitivinicolo, dell'ortofrutta; un collegamento tra l'industria e l'agricoltura attraverso la creazione di una rete moderna di industrie per la trasformazione e la conservazione dei prodotti, che si fonda sull'intervento pubblico e sul ruolo portante del sistema cooperativo.

E indirizzi nuovi sono quelli che improntano gli interventi nel settore industriale, essi recepiscono obiettivi, contenuti in una battaglia portata avanti dalla classe operaia in Sardegna nel corso di questi anni per risolvere il problema dell'occupazione, individuandone la soluzione e additando la direttrice fondamentale di marcia nella difesa e valorizzazione del bacino minerario. Ciò è tanto più importante se si rapporta tale difesa ai fini di una utilizzazione energetica, nel quadro della crisi nazionale propria di questo settore. Così pure è positivo lo sviluppo della piccola e media industria e infine lo sviluppo dell'industria manifatturiera a valle dell'industria petrolchimica di base.

Vi sono indicazioni nuove per quanto riguarda il settore del turismo, dei trasporti che contrastano con scelte errate nel passato e con una politica di abbandono. Appaiono inoltre innovativi gli interventi che si ipotizzano per una programmazione nel campo delle riforme più importanti.

Credo che, insieme al problema dei contenuti e degli obiettivi del piano, problema fondamentale sia quello dei tempi di attuazione del piano. Occorre salvaguardare il carattere democratico, di effettiva partecipazione secondo quanto stabilito dalla legge 33, in particolare il ruolo fondamentale che hanno gli organismi comprensoriali. Ma vanno, a mio parere, accelerati al massimo i tempi di attuazione, evitando ritardi, lungaggini, paralisi che possono provocare danni irreparabili. Credo infatti che a nessuno sfugga la vastità e la profondità della crisi economica che attraversa il nostro paese. La relazione dell'altro giorno del Governatore della Banca d'Italia ha espresso, confermandolo, un giudizio ancora più negativo rispetto alle valutazioni ricorrenti nella stampa circa la portata e la profondità della crisi nel nostro Paese. Sappiamo che le ripercussioni nell'Isola, per la debolezza e la arretratezza del tessuto economico sono più pesanti e negative. E l'unica risposta che si può dare alla crisi è quella di andare alla rapida e sollecita attuazione della programmazione, alla rapida e sollecita attuazione del piano triennale.

Abbiamo registrato nell'Isola nel corso dell'ultimo anno il più alto incremento in percentuale della disoccupazione e una massiccia smobilitazione della piccola e media industria. Credo che se non si interverrà subito, c'è il rischio di arrivare ad una situazione tale di sottosviluppo, di crisi, per cui diventa difficile ipotizzare qualsiasi tipo di ripresa e sviluppo produttivo. C'è il rischio, se non vi è il giusto equilibrio tra i tempi di attuazione e i programmi contenuti nel piano triennale, di sbilanciare e utilizzare il piano di funzione puramente anticongiunturale.

Certo la crisi, lo sappiamo, ha dimensioni più generali, ma riteniamo — senza per questo voler mitizzare la programmazione — che una

sollecita attuazione del programma triennale può assicurare la ripresa dell'economia dell'Isola. Ho detto prima che il piano triennale non è un documento velleitario, un libro di sogni, non è la semplice prospettazione delle esigenze complessive della società sarda; vi è invece un giusto equilibrio tra scelte operate e mezzi per soddisfare queste esigenze. Credo che il piano complessivamente sia un documento valido, serio, concreto, frutto di un costruttivo confronto fra tutte le forze autonomistiche. Il problema fondamentale è quindi, come dicevo poco fa, quello della sua attuazione, della gestione corretta e democratica di questo strumento di programmazione. Siamo del parere che a tal fine sia necessario soddisfare alcune condizioni essenziali e su di esse credo sia importante che, anche da questo dibattito, emergano orientamenti e risposte precisi.

La prima questione è quella che si avvia, contestualmente all'attuazione del piano, la riforma della Regione, la riorganizzazione dell'Istituto autonomistico. La legge numero 33 si fonda su un pluralismo istituzionale, sul decentramento, delinea un processo democratico dello sviluppo economico, assume la programmazione democratica come metodo ordinario di governo. Tutto ciò, a mio parere, richiede, impone una svolta, una riforma profonda della Regione. Abbiamo ripetutamente affermato che non vi può essere coesistenza tra tutto ciò che prevede la legge 33 e il sistema di potere clientelare costruito dalla Democrazia Cristiana alla Regione, che conserva una struttura accentrata, burocratica, incompatibile con un sistema di partecipazione e di autogoverno, incompatibile con un processo di programmazione democratica. L'obiettivo della riforma della Regione deve finire di essere un obiettivo nebuloso, generico, distante; può, a mio parere, diventare una precisa scadenza da avviare in tempi ravvicinati. Ciò è possibile dopo l'istituzione degli organismi comprensoriali che debbono diventare il perno della riorganizzazione della Regione, della ristrutturazione degli stessi enti. Il problema del decentramento, della delega di funzioni e mezzi, dell'assegnazione del personale agli organismi comprensoriali deve diventare

oggetto di un'azione immediata per consentire un rapido avvio della programmazione nei suoi termini democratici.

La seconda questione è quella, come è stato chiaramente detto nel dibattito che si è sviluppato a Santa Margherita di Pula, dei condizionamenti esterni alla programmazione regionale che non può prescindere dalla relazione che vi è tra i processi economici su scala europea e mediterranea e lo sviluppo dell'Isola. Bisogna anche dal punto di vista, credo, culturale, superare forti ritardi per recuperare una concezione nuova da questo punto di vista dello sviluppo dell'Isola. Ma credo che oggi l'attenzione si debba puntare sul problema del rapporto tra la programmazione regionale e quella nazionale. Va superata una sorta di concezione autarchica, chiusa, provinciale, per riprendere in tutta la sua dimensione e portata la battaglia autonomistica nel quadro della più generale battaglia meridionalistica per un diverso processo di sviluppo economico nazionale che si fonda sulla centralità della questione meridionale. Non dobbiamo covare alcuna illusione circa l'efficacia dello stesso piano triennale, della stessa recente legge di rifinanziamento della Cassa per il Mezzogiorno ai fini della realizzazione di uno sviluppo della Sardegna e del Meridione, se non vi è una svolta profonda negli indirizzi programmatici del Governo tale da avviare il superamento della crisi economica ed avviare una ripresa produttiva del Paese. Questo è uno dei temi centrali della campagna elettorale, del dibattito tra i partiti in questa battaglia elettorale e su questo il nostro partito ha avanzato addirittura una precisa proposta politica che si fonda sulla richiesta di una nuova direzione politica del Paese.

Una nuova direzione politica, fondata sull'intesa e sulla collaborazione di tutte le forze democratiche, è l'unica in grado, per consensi e autorevolezza, di pilotare il Paese fuori dalla crisi economica, sociale e politica. Credo che dobbiamo avere consapevolezza che, se non scaturirà dal voto del 20 giugno un risultato che renda possibile una adeguata soluzione politica della crisi del Paese, in grado di avviare a superamento la drammatica eccezionale crisi

economica, il permanere di questa situazione di immobilismo, di caos, di incertezza, su cui prospera e cammina la crisi, è destinata a vanificare la stessa programmazione regionale, gli obiettivi di crescita, di ripresa contenuti nel piano triennale.

Il programma triennale si inserisce, certo, e fa parte di un sistema economico più generale i cui condizionamenti sono espliciti. Occorre però, soprattutto nella fase di attuazione, non considerarlo come una semplice proiezione, articolazione di una linea di sviluppo economico più generale, ma un momento essenziale che dà concretezza alla stessa battaglia autonomistica per affermare, rivendicare una diversa crescita del Paese che si fondi su linee di sviluppo coerenti con la nostra programmazione democratica. L'attuazione del piano, unitamente alla democratizzazione della Regione, può e deve diventare l'occasione non solo per espandere e rafforzare l'autonomia, ma un terreno di azione per concorrere alla rivendicazione di un nuovo corso economico del Paese che renda possibile il raggiungimento degli obiettivi e delle scelte indicate nel piano Regionale.

Credo sia necessario intensificare e riprendere l'iniziativa con il sistema delle autonomie regionali e in particolare con le regioni meridionali per muoversi concretamente in questa direzione. Vi è intanto un grosso problema da affrontare subito che è quello della nuova legge sul Mezzogiorno che richiede un dibattito e un'azione immediata delle regioni del meridione per la sua attuazione. La recente riunione dei Presidenti delle Regioni meridionali, promossa dall'onorevole Soddu, è senza dubbio un'iniziativa positiva che dimostra una maggiore attenzione alle esigenze di un rapporto sempre più stretto tra la nostra regione e le altre regioni meridionali per intensificare la battaglia autonomistica e meridionalistica.

Infine la terza ed ultima questione che occorre affrontare e risolvere per una sollecita, corretta e democratica attuazione del piano è quella che si riferisce al futuro assetto politico della Regione. Subito dopo le elezioni politiche è prevista una verifica più ampia e profonda della situazione politica regionale. La soluzione

data alla recente crisi regionale con la riconferma della formula del centro-sinistra è da tutti valutata inadeguata e provvisoria. Da parte nostra, in occasione del dibattito sulla recente crisi, abbiamo affermato e oggi riconfermiamo l'esigenza e l'urgenza di andare ad una profonda svolta politica alla Regione, ad una nuova direzione politica fondata sull'intesa e la collaborazione delle forze autonomistiche popolari. Riteniamo, in coerenza con la nostra battaglia nazionale, che per avviare questa svolta sia importante il 20 di giugno un voto che accresca le forze di sinistra, del nostro partito e ridimensioni la forza della Democrazia Cristiana. E questo per favorire un più coerente processo di rinnovamento in questo partito e creare le condizioni per un rapporto più unitario tra gli stessi partiti.

Ma, al di là del risultato elettorale, noi proponiamo la fine di ogni discriminazione anti-comunista, la partecipazione del Partito Comunista al governo della Regione, ciò sulla base di una riflessione, sull'esperienza complessiva dell'attuazione della 588. Una delle cause, lo abbiamo sottolineato altre volte, tra le più serie del fallimento dell'attuazione della 588, a nostro parere, risiede nella divisione, nella mancata unità delle forze autonomistiche nella gestione e attuazione di quel Piano di rinascita. Fatto che favorì l'emergere di posizioni e scelte sbagliate, che snaturò nel contenuto e nel metodo la 588. E un ripensamento critico di questa esperienza che è avvenuto in una parte della Democrazia Cristiana e in altri partiti ha consentito di pervenire, in un'importante fase della vita politica regionale, all'approvazione di importanti provvedimenti: la legge 33, le direttive, lo stesso piano triennale, e, a monte di tutti questi provvedimenti, la stessa rivendicazione e approvazione del nuovo piano di rinascita, della 268.

E' emersa la consapevolezza che un nuovo piano di rinascita, una politica di programmazione democratica richieda in tutte le sue fasi — elaborazione, formazione, attuazione — l'unità e l'intesa delle forze autonomistiche. Richieda, per il particolare momento di crisi da cui prende le mosse il nuovo piano di rinascita, una mobilitazione straordinaria, unitaria delle popola-

zioni e delle forze politiche democratiche.

Ho già detto che noi abbiamo attribuito e attribuiamo all'intesa autonomistica un grande valore e significato, che un rapporto in positivo di confronto unitario tra i partiti autonomistici, un accordo senza confusione di ruoli tra maggioranza ed opposizione ha consentito di arrivare all'approvazione del programma triennale in pochi mesi, ma la intesa è a nostro parere un momento coerente e importante di un processo politico più ampio e profondo che è quello di una svolta nella Regione di una nuova direzione politica nell'istituto autonomistico. Sappiamo che questo processo non è semplice né lineare; quali e quante difficoltà, resistenze, opposizioni siano presenti in una parte della Democrazia Cristiana e anche in altri partiti all'intesa autonomistica che abbiamo sperimentato nel corso di questi mesi. Siamo in presenza però di un nuovo quadro istituzionale quello definito, delineato dalla legge 33 che richiede e postula un processo democratico, unitario della programmazione.

Ma sono state continue, ripetute, insistenti, le resistenze a questa linea postulata e delineata dalla legge 33. Anche obiezioni di carattere tecnico, giuridico, che sono emerse anche nella discussione del piano triennale, tendevano e tendono ad impedire una linea unitaria. Occorre isolare, sconfiggere queste resistenze che hanno l'obiettivo di conservare l'attuale struttura della Regione e vanificare la programmazione. Occorre far avanzare invece il processo di intesa autonomistica verso e fino ad un assetto nuovo della direzione politica della Regione. Occorre assolutamente evitare un nuovo fallimento nell'attuazione del Piano di rinascita cosa che sicuramente accadrebbe se permanesse l'attuale quadro politico. A nostro parere è necessaria, onorevoli colleghi, e mi avvio a concludere, una nuova direzione politica per attuare in modo corretto e democratico il piano; una nuova direzione politica forte, autorevole, che sia espressione di un più generale processo unitario, quale emerge con forza dalla società isolana.

PRESIDENTE. Sospendiamo la discus-

sione generale. Sarà ripresa nella seduta pomeridiana.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Soddu ha domandato di parlare sull'ordine del giorno. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Per pregare l'Assemblea di includere all'ordine del giorno il disegno di legge numero 236, che riguarda una variazione allo stato di previsione della spesa dell'esercizio 1976; ciò al fine di stanziare una certa somma in favore dell'artigianato. Diversamente rimarrebbe un periodo noi invece intendiamo colmare con un certo stanziamento prima che venga approvata la nuova legge.

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 67, 2° comma del Regolamento interno invito gli onorevoli consiglieri a deliberare sull'inserimento all'ordine del giorno del disegno di legge numero 236.

Poiché non vi sono opposizioni il disegno di legge si intende inserito all'ordine del giorno e può essere discusso immediatamente.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1976". (236)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione sul disegno di legge numero 236: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1976"; relatore l'onorevole Spina. Dichiaro aperta la discussione generale.

Poiché nessuno domanda di parlare dichiaro chiusa la discussione generale.

Poiché il relatore onorevole Spina è assente ci rimettiamo alla relazione scritta. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta si

rimette alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MADDALON, *Segretario*:

Articolo unico

Nello stato di previsione della spesa del Bilancio della Regione per l'esercizio 1976 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Capitolo 27901 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative.

- L. 7.115.000.000

In aumento

Capitolo 16133 - (Indennità da corrispondere alle Camere di Commercio industria, artigianato agricoltura per l'istruttoria delle domande presentate dagli artigiani per la concessione di contributi per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento o l'ammodernamento dei locali necessari alle aziende, ivi comprese le aree per l'acquisto di macchinari e attrezzature) (articolo 7 L.R. 9 maggio 1968, n. 26).

+ L. 230.000.000

Capitolo 16145 - (Contributi, non per investimenti, diretti a conseguire lo sviluppo e il potenziamento di attività artigiane) (L.R. 14 dicembre 1950, n. 68, articolo 2 comma primo, L.R. 20 gennaio 1956, n. 2).

+ L. 80.000.00

Capitolo 26112 - Contributi alle imprese artigiane per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento e l'ammodernamento dei locali necessari

all'azienda, ivi comprese le aree occorrenti, e per l'acquisto di macchinari e attrezzature; contributi delle cooperative artigiane di garanzia (Articoli 1 e 2, L.R. 9 maggio 1968, n. 26, e L.R. 19 maggio 1972, n. 14).

+ L. 2.500.000

Capitolo 26129 - (Incremento del fondo destinato alla concessione di prestiti agevolati di impianto e di esercizio alle imprese artigiane) (articoli 1, 10 e 24, L.R. 9 maggio 1968, n. 26).

+ L. 4.305.000.000

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio 1976".

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	28
maggioranza	15
favorevoli	26
contrari	2
astenuti	19

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Baghino - Biggio - Borio - Carrus - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Ghinami - Giagu - Isola - Loretto - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro - Mulas - Mura - Nuvoli - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Saba - Soddu - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Berlinguer - Birardi - Cardia - Corrias - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muleda - Muravera - Orrù - Raggio - Schintu - Sechi - Sini - Usai).

VII LEGISLATURA

CXXXII SEDUTA

3 GIUGNO 1976

Continuazione della discussione ed approvazione del testo unificato della proposta di legge numero 87 e del disegno di legge numero 153.

PRESIDENTE. Riprendiamo la discussione degli articoli del testo unificato dei progetti di legge numeri 87 e 153 riguardanti l'artigianato. All'articolo 53 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Piredda - Mulas - Marras - Corona - Mura:

"Art. 53 bis - (Attuazione della legge). La presente legge regionale entra in vigore il 31 ottobre 1976.

Per consentire l'immediata attuazione della legge stessa alla data di entrata in vigore, l'Amministrazione regionale, e per essa il Presidente della Giunta e l'Assessore competente per l'artigianato sono autorizzati a predisporre, dopo la pubblicazione del Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna, gli adempimenti di cui ai precedenti articoli 2, 6, 10, 15, 18, 19, 20, 23, 28, 28 bis, 28 ter, 28 quater, 38, 44.

Nello stesso tempo il Presidente di ciascun istituto di credito convenzionato è autorizzato a costituire il Comitato di cui al precedente articolo 34". (13).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 54.

MADDALON, *Segretario*:

Art. 54

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976, le denominazioni dei seguenti capitoli sono sostituite con quelle sottoindicate.

Capitolo 16133 - Indennità da corrispondere agli enti delegati per la istruttoria delle pratiche di contributo in conto capitale per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento dei locali necessari alle aziende artigiane, ivi comprese le aree occorrenti, e per l'acquisto di macchinari ed attrezzature.

Capitolo 26112 - Contributi in conto capitale per l'acquisto, la costruzione, l'ampliamento, l'ammodernamento dei locali necessari alle aziende artigiane, ivi comprese le aree occorrenti, e per l'acquisto di macchinari e attrezzature.

Capitolo 26115 - Concorso nel pagamento degli interessi gravanti sui finanziamenti concessi ad artigiani alle condizioni e nei limiti della legge regionale o da altre leggi agevolative dello Stato, da istituti o aziende di credito su fondi propri o su altri fondi disposti con leggi dello Stato, o su finanziamenti garantiti da cooperative artigiane di garanzia. Conferimenti al fondo per il concorso per il pagamento degli interessi istituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane.

Capitolo 26129 - Incremento del fondo destinato alla concessione di prestiti agevolati di impianto e di esercizio alle imprese artigiane e per l'anticipazione di contributi.

Capitolo 26130 - Fondo speciale per la concessione di garanzie sussidiarie di finanziamenti a tasso agevolato concessi ad imprese artigiane.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 è istituito il seguente nuovo capitolo:

Capitolo 26113 — Contributi per la integrazione del fondo patrimoniale delle cooperative artigiane di garanzia.

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 sono introdotte le seguenti variazioni:

In diminuzione

Capitolo 27901 L. 8.515.000.000

In aumento

Capitolo 16133	L. 250.000.000
Capitolo 26112	L. 3.000.000.000
Capitolo 26113	L. 15.000.000
Capitolo 25115	L. 300.000.000
Capitolo 26129	L. 4.880.000.000
Capitolo 26130	L. 70.000.000

Le spese per l'attuazione della presente legge fanno carico ai capitoli sopra indicati del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 ed ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

I fondi successivamente attribuiti alla Regione Sarda dallo Stato, in virtù di leggi vigenti o di nuovi provvedimenti di legge, saranno utilizzati in aggiunta agli stanziamenti di cui ai capitoli 16133 - 26112 - 26113 - 26115 - 26129 - 26130 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 ed ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero 17 e il numero 19. Poiché l'emendamento numero 19 per il suo contenuto dovrebbe rendere inutile l'emendamento numero 17, chiede ai presentatori se intendono mantenerlo oppure no.

MARRAS (P.C.I.). Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sia dia lettura dell'emendamento numero 19.

MADDALON, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Piredda - Spina - Mulas - Marras - Mura - Corona - Biggio:

“Al 3° comma, dopo le parole “le seguenti variazioni” l'articolo è così modificato:

In diminuzione

— Capitolo 27901 L. 1.400.000.000

In aumento

— Capitolo 16133	L. 20.000.000
— Capitolo 26112	L. 500.000.000
— Capitolo 26113	L. 20.000.000
— Capitolo 26115	L. 100.000.000
— Capitolo 26129	L. 750.000.000
— Capitolo 26130	L. 10.000.000

Le spese per l'attuazione della presente legge valutate in L. 1.400.000.000 per il 1976, fanno carico ai capitoli sopra indicati del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1976 ed ai corrispondenti capitoli degli esercizi successivi.

All'ulteriore maggiore onere derivante dall'applicazione della presente legge, per gli esercizi successivi, si fa fronte con i mezzi già destinati all'applicazione delle leggi indicate al successivo articolo 55.

I fondi, con vincolo di destinazione per l'artigianato, che saranno attribuiti alla Regione dallo Stato, per provvidenze in favore del settore, in virtù di leggi vigenti o di nuovi provvedimenti di legge, saranno utilizzati per i fini previsti dalla presente legge”. (19)

PRESIDENTE. L'onorevole Piredda ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PIREDDA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PUDDU MARIO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. La Giunta lo

VII LEGISLATURA

CXXXII SEDUTA

3 GIUGNO 1976

accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione l'articolo 54 così come risulta dopo l'approvazione dell'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 55.

MADDALON, Segretario:

Art. 55

(Abrogazioni)

Sono abrogate le seguenti leggi regionali:

- 14 dicembre 1950, n. 68;
- 14 dicembre 1950, n. 69;
- 14 novembre 1951, n. 18;
- 3 febbraio 1955, n. 1;
- 9 febbraio 1955, n. 3;
- 22 febbraio 1957, n. 3;
- 9 maggio 1968, n. 26;
- 11 agosto 1970, n. 19;
- 19 maggio 1972, n. 14.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo totale a firma Piredda - Mulas - Marras - Mura. Se ne dia lettura.

MADDALON, Segretario:

"Art. 55 - (Abrogazioni). Dalla data di entrata in vigore della presente legge sono abrogate le seguenti leggi regionali:

- 14 dicembre 1950, n. 68;
- 14 dicembre 1950, n. 69;
- 14 novembre 1951, n. 18;
- 3 febbraio 1955, n. 1;
- 9 febbraio 1955, n. 3;

- 22 febbraio 1957, n. 3;
- 9 maggio 1968, n. 26;
- 11 agosto 1970, n. 19;
- 19 maggio 1972, n. 14."(18).

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di illustrare questo emendamento.

PIREDDA (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PUDDU MARIO (D.C.), Assessore alle finanze artigianato e cooperazione. La Giunta lo accoglie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Ha domandato di parlare l'onorevole Macis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MACIS (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, per dichiarare l'astensione del Gruppo comunista. La legge che il Consiglio si appresta ad approvare rappresenta, a nostro avviso, un passo in avanti rispetto alla disciplina attuale sulle attività artigiane. Non si tratta, infatti, di un semplice adeguamento delle procedure per accedere ai benefici per l'avvio e l'esercizio delle imprese artigiane e di una elevazione dei limiti massimi dei benefici stessi. In realtà con questo disegno di legge si sono poste le basi per la partecipazione diretta degli artigiani, non solo alla gestione dei fondi per la concessione dei contributi, ma all'impostazione politica generale dei programmi e delle iniziative riguardanti tutto il settore.

E' positivo che a questo risultato si sia arrivati senza creare commissioni, senza dar vita a bardature inutili e difficilmente manovrabili, ma attraverso uno strumento snello e agile quale la conferenza che è prevista dall'articolo 3 del disegno di legge.

In buona sostanza noi crediamo che attraverso uno sforzo comune dei rappresentanti dei gruppi autonomistici sia stato compiuto uno sforzo positivo, in Commissione prima ed in Aula successivamente, per cercare di trovare un punto di convergenza tra le varie posizioni e che questo lavoro sia approdato ad un risultato complessivamente positivo. Però ci pare che un ulteriore e più approfondito impegno avrebbe permesso di eliminare alcuni aspetti negativi del disegno di legge. Non ci riferiamo tanto alla lettura difficile del testo, che pure non sembra un fatto secondario. Una legge di facile lettura, semplice e chiara, è la premessa per essere una buona legge, soprattutto quando si rivolge ad una categoria di lavoratori come gli artigiani, che hanno diritto di poter leggere con chiarezza quanto vi è scritto, quanto disciplina la loro attività.

Ma soprattutto ci riferiamo alla mancata immediata operatività del disegno di legge, che contrasta con l'aspirazione delle categorie interessate ad una immediata nuova disciplina legislativa. Ci auguriamo però che l'auspicio possa essere comune, che la data di entrata in vigore sia almeno effettivamente quella del 30 ottobre, e che non si debba assistere ad ulteriori rinvii come pure è apparso possibile.

Altro elemento che riteniamo negativo è l'indeterminatezza degli organismi che saranno chiamati a svolgere le funzioni amministrative e quindi la mancanza nell'attuale testo di precise norme di delega che avrebbero invece consentito di attuare già un principio di decentramento in questa materia molto importante.

In definitiva quindi pensiamo di poter affermare e ribadire che si sono create le condizioni per una nuova e positiva disciplina delle attività artigiane, ma che per raggiungere veramente questo obiettivo, comune a tutte le forze democratiche autonomistiche, è necessario compiere altri atti, è necessario attendere la scadenza del termine per l'entrata in vigore. L'incompletezza della legge quindi ci impedisce di esprimere un voto favorevole, ma non può esimerci da un atteggiamento che vuole sottolinearne gli

aspetti indubbiamente positivi che contiene.

Per queste ragioni ci asteniamo dal voto.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto delle proposte di legge: "87" e "153" unificate.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	30
maggioranza	16
favorevoli	30
astenuti	17

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Asara - Baghino - Biggio - Borio - Carrus - Dessanay - Erdas - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Ghinami - Giagu - Isola - Loretto - Masia - Mela - Melis Antonio - Monni Pietro - Mulas - Mura - Nuvoli - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Saba - Soddu - Tronci - Zurru.

Si sono astenuti: Berlinguer - Cardia - Corrias - Loffredo - Macis - Maddalon - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Raggio - Schintu - Sechi - Sini).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 13 e 40.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
